

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00493 Bocci: Situazione di crisi dello stabilimento ex Terni Chimica, di Nera Montoro (Terni)	121
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	124
5-00608 Marco Carra: Iniziative per l'ampliamento del centro ricerche della Polimeri Europa Spa	121
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	126
5-00925 Benamati: Sullo stato di crisi dell'industria cartaria italiana e, in particolare, dello stabilimento Reno De Medici Spa di Marzabotto	121
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	127
5-01324 Marco Carra: Iniziative per salvaguardare il sito produttivo di Sidel-Tetra Laval di Mantova.	
5-01326 Fava: Iniziative per impedire la riduzione dei livelli occupazionali dello stabilimento Sidel di Mantova	121
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	129
5-01515 Vignali: Tutela dei piccoli azionisti e riammissione del titolo IT Holding alle contrattazioni di borsa	122
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	131
5-01624 Allasia: Interventi a sostegno delle piccole e medie imprese del Piemonte e del Nord-ovest	122
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	133
5-01747 Bobba: Situazione delle aziende del gruppo Phonemedia cedute all'Omega SpA ..	122
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i>	135
5-01961 Tommaso Foti: Chiusura dell'Azienda Akzo Nobel di Fombio	123
<i>ALLEGATO 8 (Testo della risposta)</i>	137

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la tutela e la commercializzazione di prodotti italiani (esame C. 2624 Reguzzoni, C. 219 Mazzocchi, C. 340 Bellotti, C. 426 Contento, C. 477 Anna Teresa Formisano, C. 896 Lulli, C. 1593 Cota e C. 2760 Cosenza – Rel. Raisi). C. 2624 Reguzzoni, C. 219 Mazzocchi, C. 340 Bellotti, C. 426 Contento, C. 477 Anna Teresa Formisano, C. 896 Lulli, C. 1593 Cota e C. 2760 Cosenza	123
--	-----

INTERROGAZIONI

Martedì 3 novembre 2009. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI. — Inter-

viene il sottosegretario di Stato dello sviluppo economico, Stefano Saglia.

La seduta comincia alle 12.30.

5-00493 Bocci: Situazione di crisi dello stabilimento ex Terni Chimica, di Nera Montoro (Terni).

Gianluca BENAMATI (PD) dichiara di aver sottoscritto l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Gianluca BENAMATI (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta, apprezzando lo sforzo del Governo di arrivare ad individuare una soluzione che, peraltro, ancora non si prospetta.

5-00608 Marco Carra: Iniziative per l'ampliamento del centro ricerche della Polimeri Europa Spa.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Marco CARRA (PD), nel rilevare che la sua interrogazione riceve risposta a distanza di un anno dalla presentazione, si dichiara complessivamente soddisfatto della risposta che ha confermato, a seguito degli impegni assunti dall'ENI nel mese di giugno 2009, il ruolo strategico del sito di Mantova e l'importanza del centro di ricerche della Polimeri Europa.

5-00925 Benamati: Sullo stato di crisi dell'industria cartaria italiana e, in particolare, dello stabilimento Reno De Medici Spa di Marzabotto.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Gianluca BENAMATI (PD), sottolinea preliminarmente che l'industria cartaria italiana è complessivamente interessata da una grave crisi e che sarebbe necessario un intervento incisivo del Governo a salvaguardia del settore, peraltro da lui sollecitato nella sua risoluzione n. 7-00148,

che auspica sia posta quanto prima all'ordine del giorno dei lavori della Commissione. Con riferimento all'interrogazione in titolo, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta, in quanto in seguito all'accordo del 16 settembre si è registrata una riconversione, a suo giudizio molto parziale, del sito industriale che non sembra assicurare continuità lavorativa a tutti i dipendenti dello stabilimento Reno De Medici. Sollecita infine il Governo a seguire con continuità le gravi problematiche che affliggono l'industria cartaria nazionale.

5-01324 Marco Carra: Iniziative per salvaguardare il sito produttivo di Sidel-Tetra Laval di Mantova.**5-01326 Fava: Iniziative per impedire la riduzione dei livelli occupazionali dello stabilimento Sidel di Mantova.**

Andrea GIBELLI, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Marco Giovanni REGUZZONI (LNP) dichiara di aver sottoscritto l'interrogazione Fava n. 5-01326.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Marco CARRA (PD) replicando alla sua interrogazione n. 5-01324, rileva positivamente che, a fronte di posizioni rigide assunte in un primo momento dalla proprietà, con l'accordo sottoscritto il 17 luglio scorso tra la ditta Sidel e le rappresentanze sindacali e l'intervento della cassa integrazione guadagni straordinaria per 53 dipendenti su 170, la vertenza è pervenuta a conclusione; rileva anzi positivamente che alcuni dipendenti collocati in CIG potrebbero, a breve, essere reinseriti nel posto di lavoro ed esprime infine

apprezzamento per il ruolo svolto dalle istituzioni locali e dalle organizzazioni sindacali.

Giovanni FAVA (LNP), replicando alla sua interrogazione n. 5-01326, si dichiara soddisfatto della risposta. Fa presente di essere stato contattato da alcuni rappresentanti sindacali che gli avrebbero suggerito di ritirare l'interrogazione in titolo con la motivazione che, in caso contrario, la proprietà si sarebbe rifiutata di aprire un tavolo di trattative. La positiva evoluzione dei fatti ha invece confermato l'importanza degli strumenti di sindacato ispettivo a disposizione dei parlamentari per richiamare l'attenzione delle istituzioni sia nazionali che territoriali sulle rilevanti problematiche che interessano le imprese italiane in una congiuntura economica particolarmente sfavorevole. Invita quindi il Governo a vigilare con continuità su situazioni che incidono pesantemente sulla quotidianità di migliaia di famiglie affinché la gestione di situazioni di crisi sia portata al più elevato livello di interlocuzione.

5-01515 Vignali: Tutela dei piccoli azionisti e riammissione del titolo IT Holding alle contrattazioni di borsa.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Raffaello VIGNALI (PdL), replicando, prende atto della risposta interlocutoria del Governo auspicando che dopo il prossimo 10 novembre, data in cui dovrebbe essere depositato il programma di recupero del Gruppo Ittierre, sia possibile conoscere quali misure concrete di tutela dei piccoli azionisti saranno adottate.

5-01624 Allasia: Interventi a sostegno delle piccole e medie imprese del Piemonte e del Nord-ovest.

Marco Giovanni REGUZZONI (LNP) dichiara di aver sottoscritto l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Marco Giovanni REGUZZONI (LNP), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta. Ritiene che i dati economici relativi all'entità delle risorse stanziare a vario titolo dovrebbero essere maggiormente diffusi per comunicare l'azione positiva del Governo a favore delle piccole e medie imprese italiane. Rileva tuttavia che le imprese, nonostante ciò, continuano ad attraversare una fase drammatica di liquidità finanziaria, dovuta soprattutto alle difficoltà di accesso al credito.

5-01747 Bobba: Situazione delle aziende del gruppo Phonemedia cedute all'Omega SpA.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Luigi BOBBA (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta, in quanto la situazione non risulta evoluta in modo sostanziale. Nell'ultimo incontro fra le parti è stato assicurato solo il graduale pagamento di alcune delle mensilità dovute ai lavoratori, ma nulla è stato precisato circa il Piano industriale. Permangono quindi le gravi situazioni di incertezza e preoccupazione dei lavoratori che continuano a subire ritardi nel pagamento degli stipendi. Ricorda che la situazione descritta nell'interrogazione in titolo risulta poi connessa alle non chiare vicende relative alle società del Gruppo Phonemedia confluite nel network di imprese della inglese Omega Spa, come evidenziato anche nella sua interrogazione n. 5-01775 svolta presso la Commissione Lavoro. Sollecita pertanto il Governo a seguire con la dovuta attenzione l'evoluzione della vicenda.

5-01961 Tommaso Foti: Chiusura dell'Azienda Akzo Nobel di Fombio.

Andrea GIBELLI, *presidente*, dichiara di sottoscrivere l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato, ricordando che interrogazioni a risposta immediata di medesimo contenuto sono state svolte nella seduta del 22 ottobre 2009 (*vedi allegato 8*).

Andrea GIBELLI, *presidente*, replicando, si dichiara soddisfatto della risposta.

Dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.25.

COMITATO RISTRETTO

Martedì 3 novembre 2009.

Disposizioni per la tutela e la commercializzazione di prodotti italiani (esame C. 2624 Reguzzoni, C. 219 Mazzocchi, C. 340 Bellotti, C. 426 Contento, C. 477 Anna Teresa Formisano, C. 896 Lulli, C. 1593 Cota e C. 2760 Cosenza – Rel. Raisi).
C. 2624 Reguzzoni, C. 219 Mazzocchi, C. 340 Bellotti, C. 426 Contento, C. 477 Anna Teresa Formisano, C. 896 Lulli, C. 1593 Cota e C. 2760 Cosenza.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 13.25 alle 14.00.

ALLEGATO 1

5-00493 Bocci: Situazione di crisi dello stabilimento ex Terni Chimica, di Nera Montoro (Terni).**TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione alla situazione della Yara Italia (ex Terni Industrie Chimiche), si rappresenta quanto segue.

Come è certamente già noto all'onorevole interrogante, nella primavera 2005, la soc. Yara aveva preannunciato la chiusura del sito di Nera Montoro (Terni). A seguito di tale notizia ci furono incontri presso l'allora Ministero delle Attività Produttive che non portarono ad una soluzione per il mantenimento della produzione nel predetto sito.

Nel 2006 la soc. Yara, nell'ambito del piano di riorganizzazione, attuato per far fronte alla dinamica negativa del mercato, decideva, definitivamente, la chiusura dell'azienda, nonostante i tentativi da parte delle Istituzioni locali e centrali di stipulare accordi di programma. Non ebbero esito positivo, nemmeno le proposte di due società per l'utilizzazione dell'area industriale, in quanto prive di un reale progetto industriale e connotate da caratteristiche tipicamente speculative.

Dal marzo 2009 la soc. Yara ha dato inizio allo smantellamento degli impianti di Nera Montoro.

La situazione occupazionale dell'azienda, al dicembre 2008, periodo di effettiva cessazione della produzione, era la seguente:

60 lavoratori inseriti in una procedura di mobilità, al termine della quale, una parte, transiterà al trattamento pensionistico, e gli altri saranno ricollocati nell'ambito del gruppo;

25 lavoratori impegnati nello smantellamento degli impianti. Per questi è pre-

vista, alla cessazione dei lavori, la richiesta della CIGS;

i restanti lavoratori hanno trovato altra occupazione.

Si aggiunge che, in data 6 aprile 2009, presso il MiSE, è stato sottoscritto dal Ministero dello sviluppo economico, dalla Regione Umbria, dalla Provincia di Terni, dal Comune di Narni, dal gruppo Yara, dalla Confindustria di Terni e dalle OO.SS. un Protocollo di intesa per il rilancio produttivo del sito in questione.

Con il predetto protocollo è stata anche istituita una Commissione Tecnica di Coordinamento (CTC) alla quale è stato attribuito, in particolare, il compito di predisporre una bozza di accordo di programma, da sottoporre alle parti interessate, finalizzata al raggiungimento dei citati obiettivi fissati dal Protocollo medesimo.

Al fine di orientare il lavoro della CTC, sono state indicate dai sottoscrittori del Protocollo specifiche linee di indirizzo, tra le quali:

l'Azienda si impegna a cedere il sito a condizioni incentivanti e a farsi parte attiva nella ricerca di nuovi soggetti imprenditoriali disposti a subentrare nel sito medesimo, per svolgere attività non in concorrenza, in via prioritaria nel settore chimico o in alternativa in comparti in grado di assicurare prospettive d'innovazione e qualitative;

il Ministero dello sviluppo economico, la Regione Umbria e la Provincia di Terni si impegnano, nel rispetto delle

normative vigenti, a rendere compatibili con i tempi di insediamento delle nuove iniziative, le attività amministrative di loro competenza;

il Ministero dello sviluppo economico si dichiara disponibile, qualora se ne manifestino i presupposti (ovvero la presenza di un nuovo imprenditore e l'impegno delle Istituzioni locali, come precisato nel presente Protocollo) ad attivare lo strumento dell'Accordo di Programma, che ha l'obiettivo di mantenere la vocazione industriale del territorio e di tutelare l'occupazione;

il Ministero dello sviluppo economico si impegna, altresì, a svolgere una puntuale azione di monitoraggio del rispetto degli impegni assunti con il presente Protocollo d'intesa e, di propria iniziativa o su

richiesta dei sottoscrittori, convocherà apposite riunioni di verifica.

Si fa presente, infine, che, al momento, sono in corso dei negoziati, avviatisi a fine luglio, tra la Yara e l'Eni con un'impresa romana interessata a rilevare l'area ai fini dell'avvio di un nuovo insediamento industriale che potrebbe garantire il recupero pieno dell'occupazione dei lavoratori ex Yara.

Il confronto dovrebbe concludersi entro le prossime settimane. I negoziati si stanno svolgendo con un rapporto costante con la Regione Umbria e con la supervisione diretta del Ministero dello sviluppo economico.

Le attività previste presso il sito dovrebbero essere, oltre che di carattere industriale, anche di natura logistica.

ALLEGATO 2

5-00608 Marco Carra: Iniziative per l'ampliamento del centro ricerche della Polimeri Europa Spa.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come più volte rappresentato, la politica del Ministero dello sviluppo economico per l'industria chimica è finalizzata a riqualificare i poli chimici e a promuovere i processi di reindustrializzazione compatibili con l'ambiente, attraverso il consolidamento della chimica di base e lo sviluppo delle filiere a valle.

Particolare attenzione è attribuita dal MiSE al polo chimico di Mantova – inserito nel cosiddetto quadrilatero padano (Porto Marghera, Ferrara, Mantova e Ravenna) – in cui si concentra buona parte della chimica di base del Centro-Nord.

In considerazione dell'importanza strategica che la chimica, soprattutto quella di base, riveste per la crescita e lo sviluppo dell'intero sistema produttivo nazionale, nel corso della riunione del Tavolo della chimica, del 17 giugno 2009, il Ministro Scajola ha, infatti, ribadito che il Governo, unitamente alle imprese e al sindacato, pur in questo periodo di difficoltà, si impegnerà a ristrutturare e rilanciare il settore, dando attuazione a tutti i punti

per il rilancio del settore definiti nel corso del precedente Tavolo del 22 aprile 2009.

Nel corso della riunione di giugno, inoltre, come previsto, l'Eni ha illustrato il proprio piano industriale e confermato l'interesse per la chimica, definendo un quadro di riorganizzazione e investimenti per garantire l'equilibrio finanziario di lungo periodo e stabilizzare il quadro occupazionale. In particolare, l'ENI, ha riconfermato la strategicità del sito di Mantova e ha fatto presente che il piano per la chimica prevede, per il periodo 2009-20 12, interventi per 700 milioni di euro.

Con riguardo al Centro di Ricerche di Mantova della Polimeri Europa, che fa capo all'ENI, argomento di cui tratta l'atto in esame, la società Polimeri Europa ha riconfermato, per il futuro, tutti i suoi programmi di ricerca relativi agli stirenici, politeni ed intermedi che saranno svolti presso il predetto Centro di Ricerche di Mantova.

ALLEGATO 3

5-00925 Benamati: Sullo stato di crisi dell'industria cartaria italiana e, in particolare, dello stabilimento Reno De Medici Spa di Marzabotto.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Si ritiene necessario fornire, in premessa, taluni dati sul settore cartario, al fine di avere una visione generale dell'andamento del settore medesimo.

L'industria cartaria nazionale produce oltre 10 milioni di tonnellate di carte e cartoni, realizzando un fatturato di oltre 7,6 miliardi di euro con 23mila addetti diretti e almeno altrettanti nell'indotto. Le cartiere italiane sono al quarto posto in Europa (dopo Germania, Finlandia e Svezia) con il 10 per cento dei volumi prodotti.

Produzione e domanda dei prodotti cartari hanno avuto un *trend* di crescita a livello europeo e nazionale anche con tassi annui superiori al 2 per cento.

Il settore ha investito negli ultimi anni molte risorse negli impianti di cogenerazione il che ha consentito un risparmio di circa 1,2 milioni di tonnellate di CO₂. Nonostante i significativi investimenti effettuati, l'industria cartaria italiana ha, oggi, consistenti difficoltà nel mantenere la propria capacità competitiva in un contesto internazionale sempre più globalizzato.

In tale contesto, nonostante riorganizzazioni e investimenti, il settore in questione deve fronteggiare un pesante handicap competitivo, verso i concorrenti esteri, per i prezzi dell'energia, che incidono molto sui costi finali del prodotto.

Sulla base dei dati disponibili, relativi al 2008, si evince che il settore evidenzia una crisi economica e finanziaria. L'ISTAT informa, infatti, che i livelli produttivi sono scesi del 6,4 per cento, rispetto ad un

anno prima, e che il fatturato ha subito una contrazione, ancora più marcata, attestandosi su meno 6,7 per cento.

Si evidenzia, inoltre, che la legge n. 99/2009, prevede anche misure atte a fornire un concreto sostegno al settore cartario attraverso lo sviluppo di *interconnector* con il coinvolgimento dei clienti finali energivori, proprio per consentire ai grandi consumatori, anche in forma di consorzi, di adeguare il costo di approvvigionamento dell'energia elettrica a quello dei competitors stranieri.

Per quanto concerne lo stabilimento di Marzabotto, Gruppo Reno de Medici (5 stabilimenti produttivi in Italia), si precisa che, in data 16 settembre 2009, presso il Ministero del lavoro, alla presenza del rappresentante del Servizio Lavoro della Provincia di Bologna, le parti hanno raggiunto un accordo che prevede il ricorso al trattamento di cassa integrazione straordinaria per ventiquattro mesi, a seguito della cessazione dell'attività di detto stabilimento di Marzabotto.

Il 9 ottobre 2009, la società ha, pertanto, presentato alla Direzione Provinciale del Lavoro di Bologna domanda di integrazione salariale per cessazione di attività. Il numero dei lavoratori interessati, sospesi a zero ore senza rotazione per il periodo dal 21 settembre 2009 al 20 settembre 2011, è pari a 103 unità.

Riguardo alla gestione degli esuberi conseguenti la cessazione, l'articolazione concordata fra le parti prevede, in particolare, entro la fine del primo anno:

la ricollocazione di 20 lavoratori presso gli stabilimenti di Reno de Medici

SpA a seguito dei fabbisogni occupazionali derivanti dal pensionamento e dal *turn over* ordinario;

la ricollocazione di due lavoratori presso la sede di Milano;

l'impegno a individuare opportunità occupazionali nell'ambito delle imprese operanti sul territorio, in raccordo con Unindustria Bologna;

la maturazione dei requisiti al pensionamento per circa 10-12 dipendenti;

percorsi formativi per la ricollocazione del personale in esubero nell'ambito delle offerte formative presso il Servizio Lavoro della provincia di Bologna;

l'avvio della procedura di mobilità ex L. 223/91.

Nel secondo anno interessato al trattamento, l'accordo prevede l'esodo di ulteriori cinque-dieci unità a seguito del raggiungimento dei requisiti di accesso al pensionamento, e, per i restanti, la ricollocazione nelle attività sostitutive connesse

al processo di riconversione dello stabilimento.

Tale riconversione, proposta dalla Società nel corso delle riunioni tenute nell'ambito della consultazione sindacale, prevede il riutilizzo industriale dell'area e di parte degli impianti esistenti, per assicurare la continuità industriale nel distretto interessato.

Il progetto prevede in particolare:

la riconversione parziale degli impianti e la messa a punto di nuovi impianti per attività sostitutive che si basano sulla nobilitazione della carta da macero derivante dalla raccolta cittadina;

la costruzione di un termovalorizzatore, indispensabile per la riconversione citata.

Su tale progetto la Società, in occasione dell'accordo del 16 settembre 2009, si è impegnata ai fini della ricollocazione dei dipendenti della cartiera ancora in forza, e ha precisato di avere avviato un percorso di verifica con Enti ed Amministrazioni preposte alla salvaguardia dell'ambiente e della sicurezza del territorio.

ALLEGATO 4

5-01324 Marco Carra: Iniziative per salvaguardare il sito produttivo di Sidel-Tetra Laval di Mantova.**5-01326 Fava: Iniziative per impedire la riduzione dei livelli occupazionali dello stabilimento Sidel di Mantova.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione alla richiesta degli Onorevoli interroganti, contenuta negli atti di sindacato ispettivo, si comunica quanto segue.

Il Gruppo Sidel è leader mondiale per la fornitura di macchine destinate al confezionamento dei liquidi alimentari: acqua, latte, oli alimentari, birra e bevande alcoliche. Ha unità produttive in tredici Paesi: Brasile, Canada, Cile, Cina, Francia, India, Malesia, Messico, Filippine, Portogallo, Stati Uniti, Svezia e Italia, con circa 5.500 dipendenti e un fatturato di un miliardo e diciannove milioni di euro (dati al 2008).

Nel 2003, Sidel entra a far parte del Gruppo Tetra Laval. Quest'ultimo, di origine svedese, è leader nel settore del packaging e del confezionamento dei liquidi alimentari.

Nel 2005 acquisisce la società Simonazzi, di cui lo stabilimento di Mantova faceva parte, al fine di integrare e completare la gamma dei prodotti e per poter, così, fornire linee più complete.

Tuttavia, l'elevata contrazione del mercato, la necessità di mantenere un adeguato livello di competitività con costi compatibili e l'esigenza di sostenere un programma di investimenti tecnologici, hanno portato l'azienda a mettere in atto un processo di riorganizzazione che vedeva la chiusura dell'unità produttiva sita in Valdaro (MN) e il conseguente trasferimento di tutto il personale nello stabilimento di Parma.

Tale riorganizzazione, comunicata dall'azienda alle OO.SS. e alle RSU, ha portato all'agitazione del personale e alla totale contrarietà delle Organizzazioni Sindacali. Le stesse dichiararono l'assoluta indisponibilità ad ogni forma di intesa che prevedesse la pura e semplice diminuzione degli organici.

La crisi della Sidel ha coinvolto nell'immediato le Istituzioni Territoriali e Confindustria Mantova, mentre nessuna richiesta di apertura di tavolo è pervenuta, al Ministero dello Sviluppo Economico, né da parte Organizzazioni Sindacali né da parte della proprietà.

In data 17 luglio 2009, presso Confindustria Mantova, la ditta SIDEL spa ha raggiunto con le rappresentanze sindacali un accordo. Nello stesso è previsto il mantenimento in attività dell'unità produttiva di Mantova, attraverso un percorso di riorganizzazione del medesimo stabilimento.

Il Ministero del lavoro ha specificato, infatti che, l'intesa citata, contempla sia l'attivazione della procedura di mobilità del personale (con previsione di incentivi all'esodo) che l'intervento della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (per il periodo dal 1° settembre 2009 al 31 agosto 2010).

L'accordo del 17 luglio prevede complessivamente il mantenimento in forza alla data del 30 settembre 2010 di 114 unità, mentre la procedura di mobilità ha

finora interessato più di 20 dipendenti (su 47 complessivamente previsti), con i quali è stato risolto il rapporto di lavoro a fronte dell'erogazione di un incentivo all'esodo.

Infine, in data 31 luglio 2009 è stato sottoscritto il processo verbale di esame congiunto, sottoscritto presso l'Agenzia per il lavoro della Regione Lombardia, relativo alla richiesta di intervento della Cassa

Integrazioni Guadagni Straordinaria per un numero massimo di 53 dipendenti su un organico di 170 unità.

Attualmente, la vertenza risulta pervenuta a conclusione.

Ove le parti coinvolte ritenessero opportuno l'istituzione di un nuovo tavolo di confronto, il Ministero dello Sviluppo Economico dà fin ora la propria disponibilità.

ALLEGATO 5

**5-01515 Vignali: Tutela dei piccoli azionisti e riammissione del titolo
IT Holding alle contrattazioni di borsa.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con decreto del Ministro dello sviluppo economico in data 12 febbraio 2009 la Società Ittierre S.p.A. (procedura madre) è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria ai sensi degli articoli 1 e 2 del decreto-legge 347/03 e sono stati nominati tre Commissari straordinari. Successivamente in data 18 febbraio 2009 il Tribunale di Isernia ha dichiarato lo stato di insolvenza della S.p.A. Ittierre.

L'ammissione di una società quotata, ad una procedura concorsuale – quale è l'amministrazione straordinaria – comporta la sospensione del titolo dalle quotazioni di borsa, sospensione che perdura per l'intera durata della procedura stessa.

La legge Marzano stabilisce (articolo 4) che i commissari straordinari, entro centottanta giorni dal decreto di nomina (termine eventualmente prorogabile per 90 giorni ai sensi dell'articolo 4, comma 3) presentano al Ministro dello sviluppo economico, un programma di recupero per le attività imprenditoriali. Tale risultato può realizzarsi o attraverso la cessione dei complessi aziendali o, in alternativa, tramite la ristrutturazione economica e finanziaria dell'impresa.

La ratio sottesa alla procedura di amministrazione straordinaria è, pertanto, di garantire, per quanto possibile, sia la salvaguardia del patrimonio produttivo nella sua integrità che il mantenimento dei livelli occupazionali.

In linea generale, i Commissari, in sede di predisposizione del programma individuano la soluzione più idonea alla realizzazione di tale risultato.

Al riguardo, si evidenzia che talvolta la cessione di singoli assets, inclusi i marchi, soprattutto se rappresentano il core business dell'attività imprenditoriale, potrebbero porsi in contrasto con l'attuazione degli obiettivi della citata legge.

I Commissari, infatti, non hanno, allo stato, escluso la percorribilità dell'ipotesi di ristrutturazione con il recupero da parte dell'impresa della capacità di soddisfare regolarmente anche le obbligazioni pregresse e, dunque, il suo ritorno in bonis.

Con riferimento alla posizione ed alla tutela dei piccoli azionisti, non può non osservarsi che il capitale di rischio è postergato all'intero ceto creditorio e viene, quindi, ristorato nelle procedure concorsuali solo successivamente al pagamento integrale di tutti gli altri creditori, ove ne sussista la possibilità.

Il programma del Gruppo Ittierre, a seguito di proroga disposta dal Ministro dello sviluppo economico, dovrà essere depositato entro il 10 novembre p.v.

Si aggiunge, inoltre, che la procedura di Amministrazione Straordinaria di una grande impresa in stato di insolvenza pone, collateralmente, il delicato problema della crisi dell'indotto ovvero dello stato di difficoltà in cui si trovano le imprese subfornitrici delle aziende assoggettate alla procedura.

Su tali imprese subfornitrici, per la maggior parte di piccole dimensioni, si riflette, dopo l'ammissione delle imprese committente alla procedura di amministrazione straordinaria, una crisi finanziaria che vede peggiorare la situazione de-

bitoria e mette a dura prova la loro capacità di acquisire nuovo credito, compromettendone le prospettive di tenuta sul mercato. Le difficoltà risultano, peraltro, aggravate dall'attuale scenario congiunturale.

Rispetto a tale situazione è emersa, quindi, l'esigenza di approntare una strategia di sostegno indirizzata a quest'ultime imprese, al fine di non disperdere un patrimonio di capacità imprenditoriali che costituisce il tessuto connettivo del nostro sistema.

Per dare una risposta a questa pressante esigenza, il Ministero dello Sviluppo Economico ha allo studio una misura specifica volta a facilitare l'accesso al cre-

dito, attraverso lo strumento del Fondo pubblico di garanzia per le PMI (Legge 662/96).

Con la citata misura, si darà attuazione a quanto già previsto dalla legge 33 del 2009 (articolo 7-*septies*) che prevede l'individuazione delle « misure occorrenti » al fine di rendere più efficace la garanzia del Fondo, nel caso di finanziamenti finalizzati alla rinegoziazione dei debiti bancari, consentendo il regolare assolvimento degli obblighi tributari e contributivi.

Questa specifica finalità corrisponde all'esigenza delle imprese subfornitrici di operare una ristrutturazione finanziaria volta a consentire il riequilibrio aziendale.

ALLEGATO 6

5-01624 Allasia: Interventi a sostegno delle piccole e medie imprese del Piemonte e del Nord-ovest.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In risposta ai quesiti posti si illustrano di seguito una serie di misure attivate in favore delle Piccole e Medie imprese italiane.

Al fine di migliorare l'accesso delle Piccole e medie imprese all'intervento del Fondo di Garanzia, la dotazione finanziaria è stata portata a 1,6 miliardi di euro, con la triplicazione dell'importo di ogni intervento (da mezzo milione di euro a 1,5 milioni di euro), con la prestazione della garanzia dello Stato, e l'estensione dell'operatività alle imprese artigiane.

Nei primi nove mesi il Fondo ha erogato contributi a 15 mila aziende – il 60 per cento in più rispetto al 2008 – con una dotazione che si ritiene sufficiente a soddisfare la maggior parte delle richieste pervenute dalle aziende.

Il sostegno alle piccole e medie imprese avviene anche attraverso misure di finanziamento mirato: come per i 75 milioni di euro del Fondo per gli interventi di salvataggio e di ristrutturazione delle imprese in difficoltà.

I distretti industriali sono stati poi agevolati con 50 milioni di euro e con ulteriori 40 milioni di euro di cofinanziamento, per i progetti delle Regioni.

L'articolo 5 del decreto incentivi (10 febbraio 2009) ripropone un'agevolazione fiscale « temporanea » per le operazioni di aggregazione aziendale, « Bonus aggregazioni », per incentivare le imprese ad incrementare la loro dimensione e affrontare, così, in modo più agevole l'attuale periodo di recessione, risultando più competitive in un contesto di mercato più ampio di quello nazionale.

In considerazione del rilevante ruolo rivestito dalle Piccole e Medie Imprese nel sistema economico nazionale, lo scorso 18 marzo si è insediato il *Tavolo di iniziativa* (istituito con decreto 18 febbraio 2009), per la realizzazione degli adempimenti previsti dallo Small Business Act (SBA), adottato il 5 giugno 2008 dalla Commissione Europea.

La costituzione, all'interno del Tavolo d'iniziativa, di sei Tavoli tematici tecnici, ed in particolare, del « Tavolo credito, usura, tempi di pagamento, capitalizzazione delle imprese », ha consentito di individuare, una serie di proposte ritenute prioritarie da sottoporre alla valutazione del Governo.

Si è poi data attuazione al decreto-legge 185/2008, relativamente ai tempi di pagamento previsti nei rapporti con i fornitori, secondo criteri che non penalizzino le imprese creditrici, garantendo l'interezza del credito ed escludendo oneri a carico delle imprese stesse; tale decreto sancisce, inoltre, l'obbligo per qualunque amministrazione di certificare i propri debiti e prevede garanzie sui crediti delle imprese verso la Pubblica Amministrazione, sia tramite imprese d'assicurazione che dalla SACE.

Recentemente si è insediato l'Osservatorio sulle crisi d'impresa, per monitorare l'andamento degli effetti della congiuntura economica sul sistema aziendale e sull'occupazione, al fine di individuare e disporre specifiche soluzioni.

Per quanto riguarda, nello specifico, le PMI operanti nella regione Piemonte, il Programma Operativo Regionale FERS

2007-2013 prevede un Asse di intervento, denominato «Innovazione e transizione produttiva», di circa 498 milioni di Euro, su un totale di circa 1 miliardo e 77 milioni di euro (46 per cento del totale), dedicato alla promozione ed al sostegno del tessuto imprenditoriale piemontese.

Tale Programma promuove, per le PMI, l'innovazione tecnologica, la cooperazione tra Università, Centri ricerca ed imprese (308 milioni di euro), l'introduzione di tecnologie pulite (75 milioni di euro) e sostiene il miglior utilizzo dei mezzi informatici, per una migliore efficienza nei metodi di produzione e di organizzazione aziendali (75 milioni di euro).

Il POR prevede misure finalizzate a sostenere e migliorare la capacità di accesso al credito da parte delle PMI regionali, (40 milioni di euro), attraverso strumenti di ingegneria finanziaria, in particolare fondi di garanzia e controgaranzia,

capitali di rischio, fondi per mutui, fondi di partecipazione e abbuoni di interessi.

Per quanto riguarda, invece, la richiesta di una moratoria di dodici mesi, senza oneri e senza interessi per le scadenze relative alle pratiche di finanziamento alle imprese, l'accordo ABI, Confindustria, Ministero dell'economia e associazioni di categoria dell'Osservatorio permanente banche-imprese, è entrato in vigore in data 3 agosto 2009.

Inoltre, in detto provvedimento – che riguarda le imprese con meno di 250 dipendenti e un fatturato inferiore ai 50 milioni di euro – è prevista la dilazione di ulteriori 270 giorni, per le scadenze di saldo a breve termine. Il tutto, senza aggravii sui tassi di interesse.

Si tratta, quindi di un «pacchetto» di misure che hanno lo specifico obiettivo di stimolare l'economia ed intervenire con un'organica azione di difesa e di sostegno di tutte le piccole e medie imprese del Paese.

ALLEGATO 7

5-01747 Bobba: Situazione delle aziende del gruppo Phonemedia cedute all'Omega SpA.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In data 29 settembre 2009 si è tenuto presso il Ministero dello sviluppo economico un incontro riguardante l'azienda Phonemedia, l'azienda di *call center* controllata dal gruppo Omega che ha una forte presenza in Calabria, Puglia e provincia di Novara, a cui hanno partecipato le OO.SS. di categoria nazionali e territoriali.

Si precisa che tale incontro è stato richiesto dalle OO.SS. per una verifica della situazione aziendale le quali hanno espresso forte preoccupazione per l'andamento delle relazioni sindacali dal momento che non c'è stata alcuna formale comunicazione da parte dell'azienda circa il processo di acquisizione che ha portato la società Omega a rilevare l'intero perimetro del Gruppo Phonemedia.

A tale proposito le OO.SS. hanno avanzato una precisa richiesta di conoscere gli assetti societari del Gruppo, a partire dalle operazioni societarie recentemente intercorse, e il rapporto fra le aziende del gruppo Phonemedia, la Omega SpA (società di diritto italiano) e la Restform limited (società di diritto inglese che controllerebbe Omega).

Le OO.SS., inoltre, hanno invitato il nuovo management al rispetto degli obblighi contrattuali, sia per quanto concerne il pagamento delle spettanze arretrate, per le quali è stato richiesto all'azienda un piano di pagamento in tempi brevi, sia per il recupero di una situazione di « normalità » di pagamento degli stipendi alle date dovute.

Le OO.SS. hanno altresì richiesto di essere informati circa le iniziative messe

in atto dalla nuova proprietà per il risanamento della posizione finanziaria del gruppo Phonemedia, denunciando la totale mancanza di un piano di impresa in merito alle attività produttive e finanziarie ed alle connesse prospettive industriali del Gruppo.

La società ha dichiarato che l'acquisizione è avvenuta in data 27 settembre 2009 con modalità di trasferimento dell'intero pacchetto azionario di Phonemedia ad Omega e ha spiegato che tale vicenda rientra in un piano più generale di sviluppo del settore comunicazione servizi marketing che ha portato il Gruppo Omega all'aggregazione di più realtà dei settori Innovation Technology, Information Commucation Technology e call center per sfruttare al meglio le sinergie derivanti dal contratto di rete.

Ha precisato, inoltre, che, al momento, non è in grado di stabilire quando le richieste sindacali potranno essere evase, poiché dovrà procedere ad una ricognizione sulla situazione aziendale. Il Gruppo Phonemedia, come già accaduto in passato, sta scontando le disfunzioni dovute ad una cattiva gestione del cash flow che risulta essere inadeguato alle proprie esigenze.

A quest'ultima problematica cruciale per l'andamento aziendale – a detta dell'Azienda – si aggiunge anche il problema strutturale che riguarda la bassa marginalità del Gruppo. È stato precisato che il Gruppo si sta riorganizzando con una nuova squadra di manager e professionisti che avranno anche l'obiettivo di orientare le attività di alcuni siti di *call center* verso

l'offerta integrata di prodotti e servizi rivolta alle PMI dei territori in cui i predetti call center operano.

L'Azienda ha confermato l'apertura di una linea di credito per far fronte alle emergenti necessità che hanno investito il gruppo nell'ultimo periodo e di essere consapevole di dover far fronte anche ai pagamenti relativi all'IVA, all'INPS ed ai contributi sindacali.

Tuttavia, il Ministero dello sviluppo economico si è impegnato a contattare i committenti dell'azienda per verificare possibili percorsi finalizzati alla tutela dei lavoratori al fine di proteggere le posizioni dei dipendenti che da alcuni mesi non percepiscono alcun stipendio.

Il Ministero dello sviluppo economico nel confermare la forte attenzione per la vicenda e per la situazione dei 6.500 lavoratori di Phonemedia, ieri 2 novembre

ha nuovamente convocato il tavolo di confronto in presenza della direzione aziendale.

In tale riunione erano presenti anche i rappresentanti delle Istituzioni Locali ed esponenti politici.

L'amministratore delegato della proprietà ha manifestato la volontà di procedere al pagamento degli stipendi e alla presentazione del piano industriale.

È previsto presso il MiSE un nuovo incontro, presumibilmente lunedì 16 novembre per la prosecuzione del confronto sul piano industriale e di riorganizzazione e/o di ristrutturazione di Phonemedia.

Il Ministero dello sviluppo economico sta, comunque, seguendo in modo attento l'evoluzione di una vicenda industriale estremamente complessa ed importante, nel tentativo di favorire gli impegni assunti e al fine di salvaguardare l'occupazione e le attività produttive.

ALLEGATO 8

5-01961 Tommaso Foti: Chiusura dell'Azienda Akzo Nobel di Fombio.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La AKZO NOBEL, è un'azienda operante a Fombio (LO) con linee produttive nel settore delle vernici, con una forza lavoro coinvolta di 170 addetti. Di questi, come precisato dall'Azienda, circa 20 risultano vicini al pensionamento, altri 30 possono essere accolti presso altri stabilimenti del Gruppo in Italia e in minoranza anche all'estero.

A causa di un trend negativo, relativo sia al mercato delle vernici negli ultimi anni in generale, sia ad uno specifico trend negativo del sito di Fombio, è stata presa la decisione, da parte del management di AkzoNobel, di cessare le attività produttive a Fombio.

I motivi della decisione sono da ricercare nei volumi produttivi progressivamente crollati nel tempo: lo stabilimento è, infatti, passato dalle 35.000 tonnellate di produzione del 2000, alle circa 7.000 tonnellate previste nel 2009.

Il calo dei volumi degli ultimi anni, se confrontati con la capacità del sito produttivo, non consente all'azienda di sostenere nuovi ulteriori investimenti a Fombio.

Risulta al Ministero dello sviluppo economico che il confronto con le rappresentanti sindacali è indirizzato a individuare le migliori soluzioni per i lavoratori, al fine di minimizzare il più possibile l'impatto sociale della decisione.

Da notizie fornite direttamente dall'azienda risulta che, dopo la comunicazione della cessazione delle attività, la stessa si sia accordata con i lavoratori su alcune soluzioni. Tra queste:

il prolungamento delle produzioni presso il sito di Fombio, fino al secondo

trimestre del 2010, indipendentemente dai volumi di produzione;

il riconoscimento da parte di Akzo-Nobel di un bonus a ciascun lavoratore che assicura la continuità delle produzioni e della qualità, di circa 250 euro mese;

l'individuazione di trasferimento di alcune posizioni lavorative in altri siti produttivi della AkzoNobel, sia in Italia che all'estero;

il coinvolgimento di alcuni lavoratori, fino alla fine del 2010, per tutte le attività di messa in sicurezza dello stabilimento, a tutela delle comunità locale che insiste nelle vicinanze del sito di Fombio;

un programma di outplacement, promosso da Akzonobel per il ricollocamento dei lavoratori;

la quantificazione dell'incentivo di mobilità volontaria di ciascun lavoratore, che è attualmente oggetto di trattativa e discussione con i rappresentanti sindacali.

L'iniziale chiusura prevista al 31.12.09 è stata riprogrammata al giugno 2010, ma i lavoratori chiedono da subito l'attivazione delle istituzioni per scongiurare tale ipotesi. Al momento, le istituzioni competenti riferiscono che non vi sono depositate, da parte dell'impresa, richieste di avvio di procedura CIGS o Mobilità. La Regione Lombardia ha avviato interlocuzioni con la proprietà per valutare la possibilità di modificarne eventualmente gli intendimenti.

Interlocuzioni sono state avviate con la Prefettura di Lodi che ha comunicato le

criticità manifestatesi sul territorio derivanti dalla decisione aziendale di chiudere il sito.

Il Ministero dello sviluppo economico segue con la dovuta attenzione l'evolversi della situazione di questa azienda che, come altre, sta affrontando questo momento di criticità e difficoltà. A tal pro-

posito, i rappresentanti del Ministero hanno incontrato, in data 28 ottobre, il management aziendale, sia italiano che inglese, al fine di verificare la situazione aziendale.

In quell'occasione è stata prevista l'attivazione di un tavolo, per il prossimo 11 novembre presso lo stesso Dicastero.